

## GLI SPETTACOLI

## La "Messa," di Beethoven al Teatro Adriano

Bernardino Molinari ha compiuto la sua nobile fatica di questa stagione offrendo al pubblico romano una virile esecuzione della *Messa solenne* di Beethoven, l'opera più complessa e più difficile del Grande Sordo. Parlare di questo monumento sonoro in poche righe? Ci rinunciamo. Diciamo, invece, che la forza poderosa sprigionata da esso, attraverso la impetuosa direzione del Molinari, si è per così dire ingigantita. Il coro, istruito in modo perfetto da Bonaventura Somma, e la massa orchestrale (tra cui ha primeggiato il violino solista Remy Principe), hanno rievocato, senza risparmio di sonorità, la potente partitura alla quale necessiterebbe, però, un quartetto vocale più robusto. Ad ogni modo l'Anzellotti, la Vitelli Marini, il Signorini e il Dado hanno cantato comprendendo la responsabilità del loro compito. La bacchetta energica del Molinari non ha mancato di valorizzare tutto al massimo grado. Del forte quadro beethoveniano si è così mostrato in pieno non soltanto la potenza espressiva, ma anche il fervore della sua sicura fede. Il Blamonti, è doveroso ricordarlo, aveva preparato nel programma note illustrative ampie e preziosissime Mercoledì replica. (m. r.).